

Fleet management. La proposta di Deloitte: operatori del noleggio, del leasing e dell'outsourcing aiutino le imprese per la gestione dei veicoli necessari all'operatività durante la pandemia e la fase 2

Serve un patto con i fornitori per sostenere le flotte delle Pmi

Laura La Posta

Un'alleanza con i fornitori, per garantire anche in tempo di pandemia l'operatività delle flotte delle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni. È l'idea della società di consulenza Deloitte per mostrare solidarietà concreta a chi ha bisogno come il pane dei veicoli per trasportare merci e persone, sia per continuare a erogare servizi di prima necessità sia per programmare la futura ripartenza.

«La priorità ora è senza dubbio sanitaria, ma è importante anche aiutare gli imprenditori a resistere - dice Ernesto Lanzillo, partner e private leader di Deloitte Italia -. Già oggi molte società di leasing e noleggio stanno mettendo in campo azioni a sostegno dei clienti,

L'emergenza accelera i trend in atto: passaggio al noleggio e forte uso di software e telematica per tagliare i costi

come la sospensione del pagamento dei canoni e la proroga dei contratti in scadenza. Va sostenuto direttamente il settore automotive, da parte del regolatore, anche con la reintroduzione del super ammortamento sui veicoli (che in passato ha trainato il settore), oltre al potenziamento degli incentivi in corso (quelli attivi sulle fasce basse di emissioni).

Segnali di sostegno ai clienti giungono da associazioni importanti come Abi (le banche hanno varato una moratoria dei finanziamenti), Assilea (incoraggiata la sospensione delle rate del leasing), Aniasa (molti noleggiatori stanno prorogando i contratti e garantendo i veicoli per le emergenze), Ania (estesa da 15 a 30 giorni la copertura Rc delle polizze scadute). In campo anche gli operatori, riferisce Fleet magazine: fra tutti Leasys (la società del gruppo Fca studia offerte online e consegne differite) e Arval (sospesi i ritiri dei veicoli in scadenza). Ma sarebbe meglio se questi sforzi fossero coordinati o almeno censiti, per rassicurare le Pmi e stimolare l'emulazione fra gli operatori.

Più in generale, è probabile che l'emergenza coronavirus acceleri i trend già osservati nella gestione delle flotte Pmi, fotografati dal premio Fleet Italy award promosso da

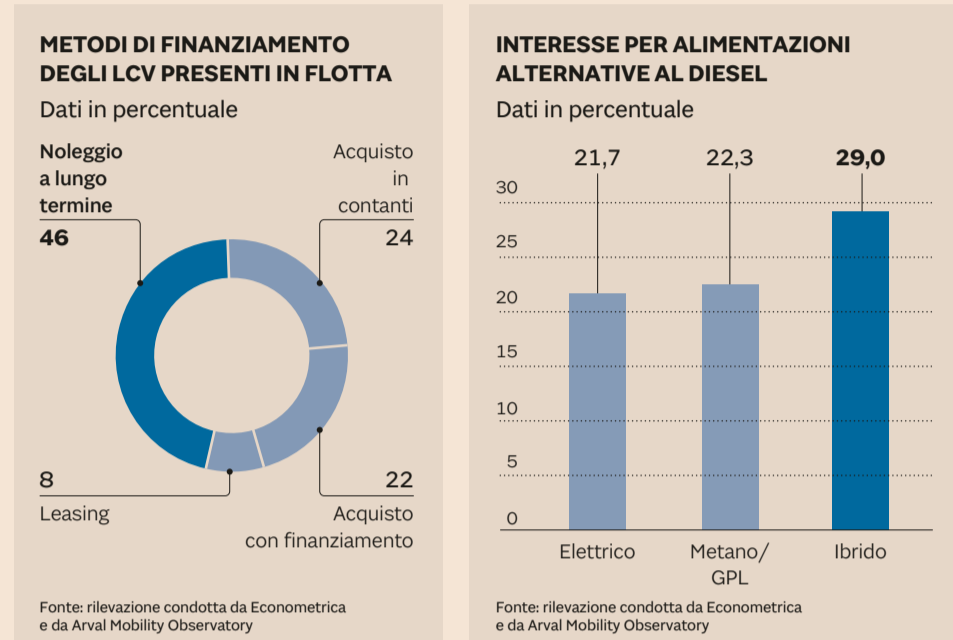
Aiaga (associazione acquirenti e gestori di auto aziendali) ed Economica (editrice di Auto aziendali magazine). Fra le tendenze vincenti spiccano un ampio ricorso al noleggio a lungo termine, alla telematica e ai software per abbassare i costi, all'esternalizzazione del fleet management e a un uso più consapevole delle tecnologie dell'auto connessa per aumentare la sicurezza.

«Fra i premiati, ci hanno colpito le buone pratiche di alcune Pmi e società della Pubblica amministrazione - racconta il presidente di Aiaga, Giovanni Tortorici -. Ad esempio, la cooperativa trentina di ristorazione Risto3 gestisce una flotta di 63 veicoli con una strategia chiara e lineare, incentrata sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale: accorpamento delle scadenze per tagliare i costi, introduzione di veicoli elettrici, scelta di vetture con dispositivi Adas, ovvero sistemi avanzati di assistenza alla guida per migliorare la sicurezza. Idee efficaci anche per la società marchigiana Sigma spa (attiva nell'automazione delle banche, delle biglietterie, di parcheggi e pedaggi, fra le tante attività), che gestisce in modo oculato un parco da 460 vetture. Sorprendenti anche i risultati raggiunti dalla Provincia autonoma di Trento (189 mezzi gestiti con un software avanzato di prenotazione e passaggio dalla proprietà al noleggio a lungo termine) e dalla Ausl di Bologna».

Non è ancora un trend - per mancanza di offerta (non certo di domanda) - ma potrebbe diventarlo, il ricorso a misure innovative di tariffe per l'uso effettivo dei mezzi. «Proprio emergenze improvvise come il coronavirus evidenziano la necessità di formule nuove come il pay-as-you-go anche per il settore automobilistico, per permettere alle aziende di ridurre il Total cost of ownership in caso di mancato utilizzo dei veicoli - racconta Luigi Onorato, partner Monitor Deloitte -. Per lo sviluppo di queste offerte è necessario un contributo attivo non solo da parte delle società che gestiscono l'outsourcing delle flotte, ma anche dalle assicurazioni (che oggi valgono l'8% del Tco). Già prima dell'emergenza coronavirus si stava andando in questa direzione, ma ora bisognerà andarci correndo. Infatti, la diminuita liquidità e capacità finanziaria delle imprese rischia di paralizzare le decisioni di potenziamento e ammodernamento pur necessari delle flotte e forti ritardi nei pagamenti di canoni di noleggio e leasing. Meglio pagare a consumo, a piccole rate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte dei manager



Le scelte. Le alimentazioni e i contratti I veicoli commerciali puntano sull'ibrido

Vincenzo Conte

Non di sole automobili si occupano i fleet manager; anche i veicoli commerciali leggeri hanno un ruolo di primaria importanza nelle flotte aziendali. Proprio per approfondire la conoscenza degli aspetti peculiari legati alla gestione degli Lcv (veicoli commerciali leggeri), Economica, in collaborazione con l'Arval Mobility Observatory (piattaforma indipendente di ricerca e intelligence che fornisce dati e tendenze sul mondo della mobilità), ha realizzato una rilevazione su un campione di 300 fleet manager di aziende che operano in Italia. Da questa rilevazione emerge, tra l'altro, che oggi il metodo più diffuso per acquisire gli Lcv è il noleggio a lungo termine (46%), seguito da acquisto in contanti (24%), acquisto con finanziamento (22%) e leasing (8%). Il tempo medio di permanenza in flotta degli Lcv è pari a 6 anni e 1 mese. Per ciò che riguarda il tipo di alimentazione si parla da padrone è il diesel, con una quota del 78%, seguito da metano/Gpl (12%), benzina (7%) e infine da ibrido/elettrico (3%). Sempre in tema di alimentazione dei veicoli, parlando di alternative al diesel il 29% dei fleet manager

interpellati ha espresso interesse nei confronti dell'ibrido, il 22,3% per metano/Gpl e il 21,7% per l'elettrico.

Passando agli aspetti specifici che distinguono la gestione degli Lcv da quella delle automobili, dalla rilevazione emergono alcuni elementi interessanti da mettere in evidenza. Ad esempio il fatto che il 63% degli interpellati dichiara che gli Lcv della loro flotta effettuano mediamente in una giornata lavorativa più di 5 fermate (con il 28% che ne fa più di 10). Di particolare interesse anche la graduatoria degli Adas obbligatori sugli Lcv in flotta: al primo posto c'è la frenata di emergenza automatica, seguita dall'indicatore di sovraccarico, dall'allerta per il rischio di collisione, dal sistema di mantenimento della carreggiata e dal dispositivo che sorveglia l'angolo cieco dello specchietto retrovisore. Dai dati rilevati emerge quindi il ritratto di un settore in trasformazione, che oggi è ancora legato a logiche di gestione tradizionali ma che guarda con interesse alle opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico ed è molto interessato anche ai nuovi servizi che consentono di massimizzare l'operatività e di avere pieno controllo sui veicoli della flotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connected Car. Le auto connesse semplificano e rendono più efficiente la gestione delle flotte composte da vetture in benefit o usate da personale in mobilità. Nella foto, un concept di plancia digitale a comandi gestuali realizzato da Bosch



Tecnologia. Le novità della manutenzione preventiva e della sicurezza a bordo

L'uso della telematica per prevenire i rischi

Claudia La Via

In un momento difficile per il settore delle flotte c'è una fetta consistente di trasporti che non può e non deve fermarsi, per assicurare la continuità per diversi settori strategici e per i clienti finali. Molti veicoli commerciali continuano a circolare per il trasporto di merci e oggi più che mai la sicurezza per mezzi e guidatori è fondamentale. Connettività a bordo, telematica satellitare, Gps e geo-localizzazione e analisi dei dati in tempo reale permettono ai mezzi pesanti e ai gestori di flotte di migliorare la manutenzione preventiva, prevenire situazioni di rischio, migliorare sicurezza di guida e risparmio energetico e ridurre le emissioni inquinanti per l'ambiente.

Oggi i sistemi di tracciamento Gps, per esempio, vanno oltre la semplice geo-localizzazione dei mezzi su una mappa, ma permettono anche di raggiungere la piena conoscenza di come funziona il processo di consumo di carburante a seconda del singolo mezzo ed autista che lo guida, spiega Virisun, società parte di Verizon Connect, che offre soluzioni telematiche per la gestione delle flotte aziendali.

Persino i pneumatici giocano oggi un ruolo strategico. Pirelli per esempio ha messo a punto la tecnologia Cyber, basata sulla sensorizzazione e il monitoraggio da remoto della pressione e temperatura e che ora è stata integrata nell'ultima versione del portale Golia, la piattaforma di fleet management dedicata alla gestione completa dei dati cronotachigrafici in Europa. Inoltre Pirelli sta sperimentando la connessione alla rete 5G, dotando il modello Cyber Tyre di un sensore interno, che potrebbe presto essere in grado di fornire dati relativi al modello di copertura, al chilometraggio, al carico dinamico e persino a situazioni potenzialmente pericolose del manto stradale, dalla presenza di acqua alla scarsa aderenza. Sulla base di queste informazioni il veicolo sarà in grado, non solo di adeguare i propri sistemi di controllo e assistenza alla guida, ma potrà anche fornire le stesse indicazioni ad altri veicoli e all'infrastruttura.

Tantissime anche le piattaforme installabili a bordo, come per esempio Fleet Tracking di Tim che permette, tra le altre cose, anche di avvisare in caso di movimento del veicolo a motore spento o di interruzione dell'alimentazione elettrica al dispositivo di bordo mettendo a disposizione un servizio di sicurezza on-demand attraverso un istituto di vigilanza. Inoltre è possibile rilevare in tempo reale le temperature nel vano di carico, identificare il personale abilitato alla guida tramite tecnologia Rfid e visualizzare le telemetrie del veicolo nella piattaforma di gestione.

Nel processo di gestione e monitoraggio delle flotte la combinazione fra rete e analisi dei dati in tempo reale è fondamentale. In questa direzione Wind Tre, in partnership con Viasat, ha lanciato una soluzione, gestibile tramite un'app, che sfrutta la rete dell'operatore Tlc e permette non solo la consultazione di mappe satellitari, ma anche lo scambio coordinato di comunicazioni e informazioni tra le sedi delle aziende e il conducente, garantendo anche assistenza, protezione, sicurezza e controllo per i mezzi, le merci e le persone, grazie anche al supporto della centrale operativa Viasat. La raccolta e la correlazione dei dati generati dai dispositivi on-board consente di sviluppare un ecosistema completo di soluzioni e, in questo modo, di comprendere meglio anche come gestire la mobilità in modo sostenibile. Sull'analisi dei dati in ottica sicurezza un partner di molte flotte è Geotab, società canadese di Iot e tecnologie per la connettività dell'automotive che rende disponibili per le aziende una piattaforma open source di gestione flotte dove è possibile integrare i dati dei veicoli coi dati degli altri asset aziendali. Una competenza sui dati che ora la società canadese porta a bordo dei mezzi pesanti grazie a una partnership con la società ingegneristica spagnola Intendia, che permette di gestire e integrare il tachigrafo digitale a bordo dei mezzi pesanti per recuperare i dati di bordo e monitorare il mezzo in tempo reale, fornendo un report costante su rischio e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie d'impresa. Il 22% delle auto aziendali sarà elettrico e sostituirà i veicoli diesel

Riconversione green per Acquedotto Pugliese

Gennaro Speranza

Contrastare l'inquinamento e il riscaldamento globale introducendo automezzi ad alimentazione ecologica all'interno della propria flotta, contribuendo così a ridurre le emissioni di CO2 e a qualificare ambientalmente la cultura della mobilità. Sono questi gli obiettivi della svolta ecologica attuata dall'Acquedotto Pugliese (azienda pubblica per la distribuzione idrica nella regione Puglia e in alcune zone della Campania), che ha inaugurato il 2020 con l'avvio di un progetto che riguarda la conversione elettrica del 22% del suo parco mezzi. Si tratta di 245 automezzi ibridi e elettrici - da sommare alle bici elettriche già in uso - sul totale di oltre 600 che compongono la flotta di Acquedotto Pugliese. Un primo passo che vedrà il suo prosieguo nel 2021

con la conversione di altri 328 veicoli. Seguendo le direttive Ue, l'impresa pubblica ha optato per alimentazioni ecologiche che rispettino le nuove norme sulle emissioni di CO2. Il 22% della nuova fornitura è composto da mezzi ibridi ed elettrici plurimarche, oltre a 3 nuove Citroen C-Zero completamente elettriche e con 50 Toyota Yaris ibride a rimpiazzare 50 vecchie auto diesel. Tutti i mezzi del parco auto sono dotati dei più avanzati sistemi di assistenza alla guida e sono frutto di una fornitura di noleggio a lungo termine, fornitura che è stata oggetto di una gara d'appalto di durata quadriennale. «Sui costi di noleggio che sosterranno per i mezzi convertiti da diesel ad ibrido risparmieremo l'1% sulla rata», ha dichiarato Gaetano Mariano, responsabile organizzazione, formazione e servizi generali di Acquedotto Pugliese. «Un risparmio è pre-

Sara risparmiato il 5% del carburante e ci sarà un taglio di emissioni di 14mila chili annui di CO2

visto anche sui consumi ed emissioni - ha aggiunto Mariano - grazie anche a corsi di formazione che incidranno sullo stile di guida». In generale la società prevede per il prossimo quadriennio un risparmio del 5% sul consumo del carburante ed una diminuzione delle emissioni di CO2 pari a circa 14.000 kg all'anno.

«L'ecomobilità - ha commentato il Presidente di Acquedotto Pugliese, Simeone di Cagno Abbrescia - è una scelta al passo con i tempi. Il futuro dei nostri figli dipende dalle nostre piccole e grandi azioni quotidiane. Acquedotto Pugliese, consapevole del suo ruolo sul territorio servito, compie una svolta decisiva in termini di sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente, privilegiando tecnologia e innovazione». Come ha voluto sottolineare lo stesso presidente, il percorso "green" di Acquedotto Pugliese si caratterizza

anche per una forte connotazione tecnologica, evidente nell'adozione delle cosiddette officine mobili.

La video-ispezione della rete fognaria (12.000 km totali, mentre quella idrica arriva a 20.000) è affidata infatti a stazioni montate su quattro ruote dotate di un sistema di monitoraggio in grado di verificare lo stato reale delle reti fognarie e prevenire situazioni d'emergenza. Sulla base dell'esito di tale ispezione si possono programmare o pianificare gli interventi da attuare. Questo sistema, oltre a mappare le reti e analizzare eventuali criticità, recepisce le esigenze del personale tecnico offrendo un supporto concreto e personalizzato alle attività specialistiche di monitoraggio. Un altro modo per dimostrare la vicinanza dell'Acquedotto al territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricambio.

In alto e a destra, le nuove auto della flotta dell'Acquedotto Pugliese. Si tratta di veicoli ibridi ed elettrici che vanno a rimpiazzare i vecchi diesel. Le nuove vetture saranno il 22% della flotta

